

XIV DOMENICA DEL TEMPO ODINARIO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Luca: (Lc 10, 1-9): *“In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi chi lavori nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: **“Pace a questa casa!”**. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: **“È vicino a voi il regno di Dio”**»”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: “Il Signore designò altri settantadue”. Gesù si accorge che i dodici non bastano: ne servono altri. Il bene è così sovrabbondante che servono tanti occhi per vederlo, tante mani per toccarlo, tante vite per testimoniare. Devono essere voce della sua Voce. I settantadue sono semplici discepoli, non sono gli apostoli, e a loro affida un preciso compito: precederlo dove sta per arrivare. La Chiesa, il discepolo, deve semplicemente preparare l'incontro delle persone con Lui. Il cristiano prepara la strada al Signore che viene pronto a farsi da parte appena è avvenuto l'incontro.

«**li inviò a due a due**». Partono i discepoli, a due a due. Questo permetteva meglio di difendersi e di aiutarsi nel momento del pericolo, inoltre dava maggiore peso alla propria testimonianza. Vanno a conquistare l'umanità «**a due a due**»: in compagnia, l'uno il bastone dell'altro, cuori che s'incoraggeranno a vicenda. E la prima parola che portano è il gesto della loro comunione, la vittoria sulla solitudine. Partono, forti solo di un amico e di una parola. A due a due, perché se è solo, l'uomo è portato a dubitare perfino di se stesso. Il primo annuncio consiste in un evento di comunione. **“Pace a questa casa!”**. Anche la pace si annuncia a due a due, perché la pace non si può viverla da soli. La pace è relazione, comporta almeno un altro, molti altri per essere vera.

«**La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano!**» Gesù manda tanti discepoli davanti a sé, eppure, secondo lui, sono pochi perché Dio va raccontato a tutti gli uomini. Il numero settantadue infatti richiama tutte le nazioni della terra perché sono settantadue, nella Bibbia, i discendenti di Noè, cioè coloro che ripopolarono la terra dopo il diluvio universale. Nella Chiesa c'è bisogno di tutti, catechisti, laici, diaconi, preti e vescovi santi, riservare le parole dell'episodio solo alle vocazioni religiose non ha alcun senso, l'invito è rivolto a tutti, tutti siamo chiamati ad annunciare la bella notizia ma si può andare solo se si ha fede e conoscenza, altrimenti cosa annunciamo? San Girolamo ci ricorda che **«l'ignoranza delle scritture è ignoranza di Cristo»**.

Gesù non si attarda sul “cosa” predicare, nessuna raccomandazione di tipo dottrinale. I dettagli sono tutti sul “come” devono mostrarsi i discepoli. Gesù non fornisce indicazioni perché le riproduciamo tali e quali, tanto è vero che nei Vangeli queste direttive mutano secondo la cultura del luogo in cui i discepoli sono inviati. Che stile allora dovrebbe avere la Chiesa? La gratuità è il segno distintivo. Significa donare senza attendere nulla in cambio, servire senza attendersi risultati. Uno stile che non fa perno sui mezzi che possiede, **“non portate borsa, né sacca, né sandali”** ma li riduce al minimo, affinché non oscurino la forza della Parola. Una missione che va all'essenziale, usando gli strumenti per quello che sono. La forza della Chiesa non sta nell'organizzazione, ma nella passione per il Regno che riempie la vita. Uno stile che non confida nella propria parola, che magari attrae, meraviglia, ma non converte il cuore di nessuno, che accetta il fallimento, la prova più grande per il discepolo. Alcune volte ci verrà da dire: tanta fatica per nulla? E' ciò che Gesù ha provato nell'ora della passione: abbandonato, solo, senza i discepoli, senza nessuno che si prendesse cura di Lui. Ora, se la Parola di Dio ha conosciuto il rifiuto, e anche il fallimento, perché la nostra parola dovrebbe avere un esito diverso?

Per la Chiesa non sarà tutto semplice, **“ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi”**. E' un appello alla non violenza ma anche uno stile di evangelizzazione. La parola di Dio non ha bisogno di essere imposta con la forza. Sappiamo che a volte non saremo accettati, capita anche nelle nostre famiglie, così come altrove saremo accolti. Nessun timore; se rifiutati, ci si rivolge ad altri, si va altrove. Si continua a predicare qua e là, senza sosta, fino ai confini del mondo. Insomma, se ci accolgono, bene, e se non ci accolgono bene lo stesso. Rispettiamo la scelta. Inutile prendersela perché non stanno rifiutando noi, ma Lui. Rispettiamo le esigenze dell'altro, i suoi tempi, accettiamo le sue scelte, anche se non sono in conformità con le nostre. Nella Chiesa

c'è bisogno di operai, di uomini di Dio che parlino al cuore della gente.

- **Mi sento un testimone inviato da Dio? Quali occasioni sperimento ogni giorno per manifestare la forza del Vangelo? Colgo le opportunità per essere fedele alla vocazione battesimale?**

6) Preghiera: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Ti ringrazio, Signore, perché in quei settantadue discepoli, hai pensato anche a me e mi hai chiamato, col dono del Battesimo, a essere tuo missionario, missionario della tua pace nella famiglia, tra gli amici, nel mondo intero. Ciò che ti posso offrire è poco: una preghiera, una rinuncia, un dolore, una gioia, il mio tempo, la mia disponibilità, sono povere cose ma ciò che conta è che siano fatte col cuore. Grazie Signore Gesù.

Impegno: Domandiamo senza sosta la grazia di essere discepoli pregando perché Dio abiti in noi e possa trasparire da noi, affinché altri uomini, incontrandoci, possano incontrarlo.